



## FOCUS - DIBATTERE CON GLI ALTRI E CON SE STESSI

### La “Tertulia Critica Dialogica”: una proposta metodologica per promuovere il pensiero critico e la trasformazione sociale

#### Donatella Donato

Adjunct professor | Department of Education Theory | University of Valencia (Spain) | donatella.donato@uv.es  
Corresponding Author

#### Adrián García Folgado

Social Educator of CAM Projecte Obert LLiria (Spain) | adriangarcia@lasallepv.es

### Critical Dialogical Tertulia: a methodological proposal to promote critical thinking and social transformation

#### Abstract

*In this article, we present an experience of critical dialogic tertulia as an opportunity to learn to look at things from another perspective, promoting the collective construction of knowledge and theoretical investigation based on contextualised knowledge. In the tertulia, people meet to talk about a specific topic, and through dialogue and active listening different contributions are shared, generating an enriching exchange that allows a deeper understanding of the topic of discussion, in some cases there are revision of their positions, change and self-change, promoting the construction of shared knowledge and the negotiation of new meanings, which can all have an impact on our way of acting in the world. Activating the critical thinking that implies a permanent critical approach to reality.*

#### Keywords

critical dialogical tertulia, teacher training, critical thinking, contextualised knowledge, social change

In questo articolo presentiamo un’esperienza di “Tertulia Critica Dialogica” come opportunità per apprendere a guardare da un differente punto di vista, promuovendo la costruzione collettiva della conoscenza e l’approfondimento teorico a partire da saperi contestualizzati. Nella “tertulia” le persone si incontrano per parlare di un determinato tema. Attraverso il dialogo e l’ascolto attivo, condividono i diversi contributi, generando uno scambio arricchente che permette loro di arrivare a una comprensione più profonda dell’argomento di discussione, in alcuni casi a una revisione delle loro posizioni, a un cambiamento, a un autocambiamento, alla costruzione di conoscenze condivise e alla negoziazione di nuovi significati, che possono avere un impatto sul loro modo di agire nel mondo; in definitiva, attivando quel pensiero critico che implica un approccio critico permanente alla realtà.

#### Parole chiave

“tertulia critica dialogica”, formazione dei docenti, pensiero critico, saperi contestualizzati, cambio sociale

## Introduzione

Ci sono momenti nella storia dell'uomo nei quali l'educazione diventa un tema centrale del dibattito pubblico. Solitamente questi momenti coincidono con tempi di crisi che mettono in luce i limiti, i conflitti, le debolezze della società nel suo complesso; sono crisi del mondo. In questi mesi di pandemia, morte, e incertezza, abbiamo avuto l'opportunità di comprendere la fragilità del sistema capitalista, colonialista e patriarcale imperante (Santos, 2020). Alla luce dell'attuale scenario occorre ripensare l'educazione non come sistema formale d'istruzione, ma come condizione per arrivare a essere quello che siamo e per affrontare una questione pedagogica centrale, riferita a come vogliamo essere educati (Garcés, 2020). Si tratta di una questione che riguarda tutte le persone e che implica una connessione stretta tra teoria e pratica, pensiero pedagogico e prassi politica, in quell'apprendere insieme che è un interagire con gli altri e con il contesto di vita, perché educare non significa applicare un programma; l'educazione è innanzi tutto substrato della convivenza, un invito ad apprendere insieme, attivando nuove forme di interpretazione della realtà.

In questo articolo presentiamo la "Tertulia Critica Dialogica", o gruppo di discussione critica dialogica, come un'opportunità per apprendere a guardare da un differente punto di vista, promuovendo la costruzione collettiva della conoscenza, l'approfondimento teorico, a partire dalle esperienze personali, dalle conoscenze preve e dai saperi contestualizzati (Haraway, 2003). Nella "tertulia" le persone si incontrano per parlare di un determinato tema e, attraverso il dialogo e l'ascolto attivo, condividono i diversi contributi, generando uno scambio arricchente che permette una comprensione più profonda dell'argomento di discussione, in alcuni casi una revisione delle proprie posizioni, un cambiamento e un autocambiamento, promuovendo la costruzione di conoscenze condivise e la negoziazione di nuovi significati, che possono avere un impatto rilevante sul loro modo di agire nel mondo. Attivando, in definitiva, quel pensiero critico che implica un approccio critico permanente alla realtà.

Partendo dal contributo di Freire (2004) sulla conoscenza non come prodotto ma come costruzione storica, sociale e politica, riteniamo chela conoscenza stessa si manifesti secondo una dialettica umanistica, basata su una pratica educativa democratica, nella quale è l'educatore il primo a dover essere liberato, a riflettere su se stesso, sulla propria provenienza e sulla propria posizione epistemologica. Da qui occorre muovere per riconsiderare il ruolo dello stesso come protagonista nella trasformazione necessaria verso una società più giusta, puntando su un'educazione per, con e di tutte le persone. Questo è possibile solo quando si realizza un lavoro educativo critico e l'educatore combina la competenza storico-politica con le abilità della teoria dialettica, l'attenzione agli studi sulla sostenibilità, lo sviluppo di iniziative educative sui diritti, puntando al benessere collettivo dei popoli (McLaren, 2015).

In questa linea Freire (2002) sostiene che l'educazione può essere una pratica di dominazione o di liberazione da tutte le forme di oppressione. Di qui la necessità di educare a edificare una nuova moralità, basata sulla libertà e il rispetto, dove educatori e discenti costruiscono un rapporto dialettico di apprendimento reciproco, mettendo in discussione l'educazione come espressione materiale e simbolica delle pratiche di dominio delle élite, che immobilizza e nasconde le verità e che ignora gli uomini e le donne come esseri storici e politici.

In antitesi a questo tipo di educazione si propone un'educazione liberatrice, che in primo luogo genera le condizioni per costruire una coscienza critica, che porta gli oppressi prima o poi a lottare contro coloro che li hanno sminuiti (Freire, 1970).

Seguendo queste premesse Garcés (2020) sostiene che l'educazione possa oggi essere un strumento per inserire le persone nella società, in modo tale che i gruppi sociali continuino a funzionare, agire, operare secondo il ruolo loro assegnato di genere, classe, cultura, oppure un motore di libertà, che trasforma le condizioni di oppressione, attraverso l'attivazione del pensiero critico sulla realtà contemporanea, caratterizzata dalla complessità di costituenti eterogenei, in una struttura di eventi, azioni e interazioni che definiscono il paradosso dell'uno e del molteplice, ma anche dell'incompiuto (Morin, 1995). Al paradigma della semplificazione caratterizzato dalla disgiunzione, che separa quello che sta legato, la riduzione, che unifica quello che è diverso, la unidimensionalità che frammenta in particelle, si contrappone il paradigma della complessità, caratterizzato dalla distinzione, con la possibilità di distinguere senza disarticolare, e dalla congiunzione, che associa senza identificare e ridurre. Si tratta di un paradigma che sottolinea il ca-

rattere multidimensionale della realtà, per cui nessun oggetto o evento si incontra isolato o svincolato, in quanto parte di un sistema complesso che lo contiene, nel quale si stabiliscono continue interazioni con altri elementi o componenti del sistema o esterni ad esso.

Il paradigma della complessità comporta, tra l'altro, un principio dialogico che permette di mantenere la dualità nel cuore dell'unità e che implica la dialettica degli opposti senza che questa dialettica si risolva nella sintesi degli stessi, ma in cui essi permangono in continuo dialogo (Morin; Pakman, 1994).

Il principio dialogico è quindi fondamentale nel processo educativo per superare l'idea di unicità imposta dalle idee dominanti, instaurando un contesto di interazione e scambio dinamico nel rispetto reciproco delle differenze.

L'educazione del futuro dovrebbe tener conto del contesto dell'informazione, della formazione e della conoscenza, del locale e del globale, del multidimensionale e del complesso, comprendendo l'umano contemporaneamente nella sua unità e nella sua diversità (Morin, Delgado, 2017). Essa dovrebbe poter illustrare questo principio di unità/diversità in tutti i campi, dall'individuale al sociale, dal personale al comunitario, superando quella cultura egemonica che secondo Estermann (2014) ha perpetrato la negazione dell'umanità dell'altro, rafforzando l'umanità esclusivamente di se stessi e della civiltà a cui si appartiene, l'assimilazione forzata attraverso l'imperialismo economico, educativo, culturale e religioso e, infine, l'incorporazione come atto finale di eliminazione dell'alterità e prova storica dell'universalità della concezione occidentale dell'essere umano.

L'educazione è dunque da intendersi come un'opportunità per costruire spazi di incontro non solo tra le persone, ma anche tra i loro saperi, i significati, le pratiche e i variegati processi del generare nuova conoscenza. Ciò implica la necessità di una decolonizzazione del sapere, superando le forme egemoniche imposte dal sistema neoliberale, colonizzatore e patriarcale (Grosfoguel, 2013), che ci impediscono di proporre cambiamenti profondi nelle strutture politiche, economiche e sociali, e all'interno di queste nell'educazione.

Da questo approccio di educazione liberatrice ed emancipatrice è necessario ripartire per analizzare, riflettere, esplorare quelle proposte che permettano l'interrelazione di conoscenze e saggezze delle differenti culture in un dialogo critico e costruttivo. In questo modo si apre la possibilità di ridefinire e cambiare le relazioni di potere, attraverso la trasformazione preliminare del linguaggio, dei significati associati alla nostra vita quotidiana, come parte di un processo teorico e pratico volto a sviluppare le capacità intellettuali, acquisire il pensiero critico e adottare un senso di responsabilità sociale (Giroux, 2017). E diventa altresì possibile continuare a riconoscere la natura emancipativa della scuola per ottenere uguaglianza, democrazia e giustizia sociale, attivando nei suoi spazi pratiche educative democratiche come il dibattito, lo scambio costruttivo, la riflessione collettiva sul mondo che si vorrebbe, la revisione delle relazioni di potere. Un'educazione così concepita costituisce un'opportunità per mettere in discussione la cultura imposta, per appropriarsi di spazi di partecipazione, per ascoltare la voce dei gruppi vulnerabili, le storie di vita, di oppressione, discriminazione, liberazione (Beane, Apple, 2002).

## 1. Dalla "tertulia" dialogica alla "tertulia" critica

Possiamo definire la "tertulia" dialogica come un dialogo generato intorno a un testo con la finalità di costruire collettivamente significato (García-Carrión, de la Hidalga, Villardón, 2016). Dopo la lettura individuale, il testo scelto viene condiviso tra i partecipanti al gruppo di discussione, creando dibattito, scambio di opinioni, riflessione collettiva. È importante mettere in relazione ciò che si legge con le esperienze personali, che diventano così parte integrante del materiale condiviso, strutturando legami e coesione (Aguilera, Prados, Gómez, 2015). Si costituisce uno spazio dove il ragionamento collettivo è al centro del dialogo, dove si mettono in discussione, attraverso l'analisi critica, le differenze e i punti in comune (Bonell, Martínez, Rodríguez, 2019).

Esistono diverse tipologie di "tertulia" dialogica: letteraria, musicale, artistica, e pedagogica; la differenza risiede nel tipo di testo scelto per la lettura. La "tertulia dialogica letteraria" veniva utilizzata già negli anni Settanta nella scuola per anziani Veneda de Sant Martí (Barcellona), come metodo di alfabetizzazione degli adulti attraverso la lettura dei classici della letteratura internazionale, e successivamente è stata estesa ai diversi gradi dell'educazione formale (Valls, Soler, Flecha, 2008).

In questo nostro lavoro presentiamo un’esperienza di “tertulia” dialogica di tipo pedagogico, su un testo di René Ramírez Gallegos (2020), nel quale si propone un’analisi della socio-ecologia politica del tempo per la vita buona, corredata da un approfondimento sugli strumenti teorici e metodologici che ci permettono di analizzare, valutare e proporre alternative di azione per camminare verso la costruzione della società della buona vita, quella del *sumak kawsay*<sup>1</sup>.

La qualità del tempo è la configurazione che implica la qualità della vita stessa, aspetto che riteniamo fondamentale a livello formativo e educativo, ed è per questo motivo che abbiamo coinvolto il gruppo classe in un percorso che, attraverso la riflessione, il dialogo, la compenetrazione delle idee, ha voluto collegare la discussione generata intorno all’articolo con il contesto attuale, personale e sociale. Dopo la lettura si è proposto di cercare altre informazioni relative al testo, in modo che queste conoscenze, i diversi punti di vista e le fonti potessero essere incorporati nella discussione in classe, facendo interagire i pensieri, i sentimenti, le emozioni e le narrazioni, arricchendo e ampliando il dibattito, soffermando l’attenzione sulla capacità di argomentare di fronte alle altre persone rispetto alle proprie posizioni, gestendo le capacità comunicative. Alla fine, dopo le sessioni di confronto, è stato chiesto di applicare la conoscenza generata in classe nella vita reale, trascendendo le mura dell’aula e provocando effettivi cambiamenti nella vita quotidiana.

## 2. Metodologia

Partendo dalla necessità di scoprire, conoscere, comprendere la realtà circostante sulla quale intervenire innestandosi nella stessa con una attitudine critica, l’obiettivo dell’iniziativa che qui presentiamo è stato quello di attivare un processo di traduzione interculturale e intersociale come procedura per recuperare la ricchezza dei saperi e delle pratiche delle culture altre, cercando di creare un’intelligibilità reciproca tra le esperienze del mondo, disponibili e possibili, senza omogeneizzare o distruggere la diversità. Si è cercato di strutturare uno spazio per vincolare la teoria alla pratica, implicando direttamente gli studenti, stimolando momenti di riflessione individuale e collettiva, promuovendo il dibattito e il pensiero critico. L’attività è stata organizzata nell’ambito del Master di politica, gestione e direzione delle organizzazioni educative dell’Universitat de València (Spagna) come parte della programmazione dell’insegnamento di Teoria ed epistemologia delle politiche educative, durante l’anno accademico 2020-21.

Abbiamo ritenuto particolarmente importante proporre questa attività nell’ambito della formazione dei futuri docenti-dirigenti in quanto considerati protagonisti nel rinnovamento delle istituzioni educative e della trasformazione curricolare (Sacristán *et alii*, 2011) e perché avremmo avuto la possibilità di indagare due aspetti specifici, da una parte la motivazione previa alla scelta della carriera come insegnanti e dall’altra i costrutti sull’essere docenti, riguardanti le pratiche, le manifestazioni, le aspettative come futuri insegnanti, in dialogo continuo con gli altri professionisti e gli alunni. La metodologia della “tertulia” ci è sembrata un’opportunità per approfondire quelle particolari interazioni che si producono all’interno dell’aula e i discorsi e i significati che strutturano queste stesse interazioni, mettendo in relazione la biografia di ciascuno come discente e quindi le costruzioni previe all’essere docente, il percorso di formazione e le aspettative riguardo alla pratica professionale.

A partire da modelli, saperi, regole, pratiche, gli studenti, in quanto futuri insegnanti, possono costruire un pensiero sulla vita scolastica, la docenza e il lavoro docente anche in relazione alla complessità della situazione storica presente.

Partendo dalla base della “tertulia dialogica”, si sono incorporate una serie di attività pratiche fondate sull’assunto che un pensiero critico implica un approccio critico permanente alla realtà, arrivando a concettualizzare una nuova forma metodologica denominata “Tertulia Critica Dialogica”.

1 Vivere bene o *sumak kawsay* significa avere tempo libero per la contemplazione e l’emancipazione, e che le libertà, opportunità, capacità e potenzialità reali degli individui/collettivi si amplino e fioriscano in modo da permettere la realizzazione simultanea di ciò che la società, i territori, le diverse identità collettive e ogni individuo – visto come un essere umano, universale e collettivo, universale e particolare allo stesso tempo – considerino come obiettivo di vita desiderabile (materialmente e soggettivamente senza produrre alcun tipo di dominazione dell’uno sull’altro).

L'attività si è strutturata in cinque fasi. Nella prima fase, dopo un periodo di osservazione della composizione della classe, arricchita dalla presenza di differenti provenienze internazionali e intercontinentali, è stato proposto al gruppo di leggere l'articolo di René Ramírez Gallegos (2020) scelto appositamente per questa pratica. Si è negoziato congiuntamente un periodo di circa dieci giorni, per permettere agli alunni di ricercare, pensare, organizzare le idee e successivamente partecipare attivamente al dibattito in classe. Nella seconda fase si sono strutturate tre sessioni per discutere sulla tematica proposta dall'articolo e confrontare le informazioni ricavate dalla ricerca autonoma. Si è cercato di creare un'atmosfera favorevole di interscambio costruttivo in cui tutte le persone si sentissero coinvolte e invitate a partecipare, stimolando l'ascolto attivo, la tolleranza e il rispetto per le opinioni altrui (Morado, 2013): uno spazio dove esprimere le differenti forme di essere e stare nel mondo.

Nella terza fase si è chiesto di mettere in pratica un cambiamento effettivo nella propria vita in riferimento alla proposta individuata nel testo e successivamente dibattuto in classe. In questo caso ogni persona ha cercato di ridefinire, prendere coscienza e modificare, nell'ambito della quotidianità e delle proprie relazioni, il linguaggio e i suoi significati, impegnandosi in un progetto di trasformazione e cambiamento reale.

Nella quarta fase, con l'insieme delle informazioni raccolte e la conoscenza cogenerata in classe durante le discussioni, i dibattiti, le riflessioni collettive, si è strutturata una sessione del programma radiofonico *Ràdiopedagogies*<sup>2</sup>, predisponendo collettivamente il copione e i contenuti, in un continuo scambio di conoscenze e pratiche che si sono arricchite a vicenda, e si è arrivati alla registrazione di un podcast.

Gli studenti hanno quindi potuto raccontare l'esperienza vissuta e la riflessione che essa ha provocato in loro, condividendola con l'intera comunità universitaria, approfondendo e documentando i processi, considerando la radio come uno strumento che combina sinergicamente l'informare, il formare e il comunicare. L'ultima fase dell'attività è stata dedicata a valutare collettivamente se l'iniziativa implementata abbia fornito un'adeguata motivazione ad apprendere, riflettere e soprattutto ad agire nella vita quotidiana per una reale trasformazione.

### 3. Risultati

Si presentano qui i risultati ottenuti dalla valutazione fatta dal gruppo classe. Il questionario con domande aperte è stato proposto attraverso la piattaforma Google Form e successivamente, in aula, si sono approfonditi alcuni degli aspetti relativi all'esperienza vissuta. Il questionario consta di tre parti, una prima parte orientata a esplorare i significati associati al ruolo di insegnante, una seconda parte strutturata per conoscere le opinioni sulla "Tertulia Critica Dialogica" come strumento pedagogico che promuove il dialogo con se stessi e con gli altri, e una terza parte di valutazione della "tertulia" come opportunità per riflettere e approfondire questioni legate alla realtà contemporanea, cercando, qualora fosse necessario, di attivare percorsi di trasformazione.

Rispetto ai significati associati al ruolo di docente, nelle risposte ottenute viene sottolineata la necessità che l'insegnante sia "una guida nel processo di formazione come persona", in quanto "lavora insieme alla famiglia sull'educazione dei futuri cittadini". La scuola quindi "dovrebbe formare alla vita e all'impegno sociale, apportando nuove idee e favorendo, laddove occorresse, il cambiamento necessario; in questo senso essa assume un ruolo chiave nella trasformazione delle società". Il docente è quindi visto come un professionista impegnato in un processo nel quale gli alunni dovrebbero "acquisire competenze e abilità da sviluppare in un mondo sempre più complesso ed esigente", come un "mediatore tra lo studente e l'ambiente circostante", e non come un "controllore della trasmissione meccanica di conoscenze e contenuti".

2 *Ràdiopedagogies* è un programma radiofonico ideato dagli studenti del Master in Educazione Secondaria dell'Università di Valencia, nell'ambito dell'insegnamento di "Complementi per la formazione disciplinare delle specialità dei servizi socio-culturali e comunitari". Il programma è dedicato alla pedagogia partecipativa, decolonizzante e trasformativa, e si basa su una concezione della ricerca pedagogica come azione che promuove un cambiamento positivo, che ha il potere di contribuire al benessere personale e comunitario. Tutte le informazioni sul progetto e i podcast si possono trovare alla pagina <https://arremora.org/inici/>

In questo ruolo di guida uno dei compiti del docente è, secondo i partecipanti all'attività, quello di "diffondere la conoscenza" e nello stesso tempo di "motivare gli studenti e rendere attraente ogni processo di apprendimento", "ispirare il pensiero", "aiutare gli alunni a riflettere sul proprio processo di apprendimento", "guidare e stimolare al lavoro autonomo", "fare domande in modo che gli studenti pensino e trovino soluzioni attraverso la discussione, lo scambio, il continuo dialogo con se stessi e con gli altri".

Nel processo di insegnamento-apprendimento è ritenuta fondamentale la conoscenza della realtà circostante e quindi la promozione, in classe, della "riflessione su determinati argomenti e aspetti della società": "non si tratta di indurre a memorizzare contenuti, ma di far sì che gli studenti sviluppino uno spirito critico nelle loro azioni, nelle relazioni con gli altri e nel rapporto con il contesto".

Per quanto riguarda la proposta di "Tertulia Dialogica Critica", la valutazione è stata in generale molto positiva, sia perché si è avuta "l'opportunità di conoscere differenti punti di vista" sia "per lo scambio avvenuto in classe, che ha favorito la riflessione, la voglia di conoscere più in profondità le tematiche proposte dall'articolo".

L'attività ha permesso, da un lato, di "motivare verso l'acquisizione di nuovi concetti per la comprensione della realtà", quindi di "riflettere e acquisire nuove conoscenze", "approfondire diversi aspetti precedentemente non considerati" e, dall'altro, di strutturare un ambiente in cui "tutti hanno potuto esprimere le loro opinioni, scambiandosi idee e pensieri"; "nonostante la difficoltà del testo proposto (da molti partecipanti considerato piuttosto complesso), la discussione con i compagni e con l'insegnante ha consentito di confrontarsi, esprimersi, condividere esperienze".

La "tertulia" è, dunque, considerata "una modalità pedagogica molto positiva di stile interattivo, che permette di lavorare su qualsiasi argomento e che aiuta a conoscere se stessi e gli altri", apporta un "proficuo scambio di idee, emozioni e sentimenti"; inoltre, attraverso "una particolare attenzione al linguaggio utilizzato e l'ascolto attivo permette di acquisire nuove conoscenze e di sviluppare le capacità analitiche".

L'attività proposta, in definitiva, "favorisce la tolleranza e l'accettazione delle opinioni delle altre persone" ed è considerata una "palestra per pensare più di quanto siamo abituati".

Per quanto riguarda la connessione tra la riflessione, il dibattito strutturato in classe, l'interscambio di informazioni e opinioni e le trasformazioni attuate nella vita quotidiana, viene sottolineato che "avere la possibilità di riflettere su determinate questioni e condividere opinioni differenti aiuta a pensare al cambiamento possibile da attuare nella propria quotidianità"; si osserva anche che "non è facile passare dalla teoria alla pratica; ci vuole tempo e molta dedizione, ma indubbiamente questo approccio permette di sviluppare un pensiero più profondo su se stessi e sul mondo che ci circonda". Per i partecipanti all'attività è stato importante "ascoltare le diverse impressioni dei compagni di classe, condivisibili o meno, ma che in ogni caso aiutano a pensare a cosa fare, a cosa non fare e a cosa migliorare nella propria vita e nel proprio contesto": "incoraggiano la riflessione sul proprio ruolo nella società".

Infine per alcuni la "Tertulia Dialogica Critica" "è stata una possibilità di attuare un cambiamento nella vita quotidiana, ma soprattutto è stata un'occasione per approfondire il tema in discussione, promuovendo la costruzione di nuovi saperi"; "gli incontri così strutturati hanno contribuito alla costruzione collettiva della conoscenza, approfondendo gli aspetti teorici in relazione alle pratiche e alle esperienze, per conoscere e contrastare la realtà".

#### 4. Conclusioni

Nella prospettiva del pensiero complesso e dell'approccio sistemico, nessun oggetto o evento è isolato o slegato, ma entra in relazione con altri oggetti o eventi, sia interni che esterni. Quando ci si preoccupa di analizzare e comprendere la realtà, essi non andrebbero segmentati e studiati separatamente, come fossero indipendenti l'uno dall'altro, perché si troverebbero solo evidenze isolate.

Il compito del pensiero complesso è quello di rivelare la natura complessa dei fenomeni e implicito in questo compito è il nostro impegno verso il mondo. La frammentazione e la decontestualizzazione della conoscenza provocano l'indebolimento della percezione del globale, del senso di responsabilità e della solidarietà che noi esseri umani abbiamo verso gli altri e l'ambiente.

In questo contesto il pensiero complesso assume una posizione attiva, partendo dalla consapevolezza

che siamo solo una parte del tutto e che dobbiamo agire in armonia con l'intero sistema. In definitiva si tratta di una riforma dei nostri quadri mentali, del modo in cui pensiamo e concepiamo l'intelligenza; da qui il carattere politico della proposta e il suo orientamento critico, indirizzato a realizzare i valori di libertà, democrazia ed equità (Morin, 2007).

Vanno quindi privilegiate le strategie educative che cercano di favorire la costruzione del sapere come risultato del confronto dialettico e del dialogo sulle conoscenze e sui saperi. Per attuare una reale comprensione della complessità è necessario un cambiamento rispetto alla nostra attitudine a organizzare, strutturare e produrre conoscenza, cioè bisogna pensare assumendo a fondamento il principio che la conoscenza delle parti dipende dalla conoscenza del tutto e viceversa, che le nozioni contraddittorie tendenti a escludersi a vicenda sono inseparabili, che il dialogo aiuta a concepire e comprendere la complessità.

Alla base della "Tertulia Critica Dialogica" vi è un'azione comunicativa di natura argomentativa, alimentata dal dibattito, che scaturisce dopo la lettura di un testo comune, alla quale si aggiunge l'opportunità di attuare nuove prassi. L'obiettivo è quello di conoscere le diverse posizioni, interagire attraverso la discussione di idee e argomenti, e di raggiungere un approfondimento reciproco nella consapevolezza di un problema, per poi agire di conseguenza nella vita quotidiana.

Il dibattito, considerato una risorsa per dinamizzare, completare e implementare il pensiero critico perché permette lo sviluppo di competenze sociali e linguistiche, così come la riflessione, la comunicazione e la capacità di ascolto attivo, diventa anche una possibilità per il progresso della conoscenza, la crescita personale e il bene comune (Del Moral, 2018).

Durante lo svolgimento della "tertulia" l'intera comunità classe può svolgere diverse attività, dalla lettura alla ricerca autonoma delle informazioni, per essere in grado di intervenire con la preparazione adeguata al dibattito, in un'autentica azione comunicativa implicante il riconoscimento degli interlocutori quali soggetti liberi, capaci di riflettere, in un contesto nel quale è favorito il rispetto dei diversi punti di vista e dei valori, con un atteggiamento aperto e tollerante, valutando i punti di forza degli altri e le proprie debolezze (Gensollen, 2017).

Successivamente, potendo distinguere tra opinione e conoscenza sufficientemente fondata, si passa all'azione incoraggiando i soggetti ad assumere un ruolo attivo, responsabile e aperto al cambiamento. Ed ecco che il saper parlare, trasmettere idee e opinioni, ascoltare, condividere le posizioni, ribattere diventa la base per trasformare il modo in cui pensiamo e agiamo, impegnati come soggetti partecipi nel costruire una società più giusta e più unita.

Nella proposta qui presentata l'attività si è conclusa con la strutturazione di un podcast per un programma radiofonico in cui si è raccontata l'esperienza vissuta, si è riassunto il percorso strutturato in aula, si sono illustrate le azioni di cambiamento attuate. Gli studenti hanno scritto la scaletta, hanno strutturato le informazioni, interpretato, creato un testo e argomentato. In esperienze come questa è necessario che la comunicazione sia pianificata attraverso un complesso lavoro di squadra e che si basi sulla capacità analitica dello studente e sulla sua abilità di assimilare le informazioni per convertirle in un discorso con contenuti espressi in modo chiaro, semplice, non semplicistico, ma comprensibile e conciso.

Un aspetto fondamentale è il ruolo dell'insegnante che orienta alla formazione integrale della persona, proponendosi come guida allo studente protagonista del proprio processo di apprendimento, strutturando lo spazio in funzione della riflessione e dell'interscambio, e assicurandosi che tutti i membri della classe partecipino attivamente.

La presa di coscienza critica e la partecipazione come occasione di riflessione e opportunità di azione non avvengono automaticamente, soprattutto in una realtà così complessa come quella attuale, ma sono l'effetto di un'educazione emancipatrice che permette all'uomo di discutere con coraggio i suoi problemi, il suo inserimento nel mondo, le ferite, la rabbia, la frustrazione, le aspirazioni, i sogni e che lo pone in costante dialogo con l'altro e con l'alterità.

## Nota bibliografica

Aguilera A., Prados M., Gómez M. (2015). La experiencia del voluntariado universitario en las tertulias dialógicas de las comunidades de aprendizaje. *Revista de docencia Universitaria (REDU)*, 2, pp. 249-267.

- Beane M., Apple M. (2002). *Escuelas democráticas*. México DF: Morata.
- Bonell L., Martínez A., Rodríguez A. (2019). Tertulias dialógicas en los estudios de Educación Social y Trabajo Social del Centro Universitario La Salle. *INDIVISA. Boletín de Estudios e Investigación*, 9, pp. 137-161.
- Del Moral Á. (2018). El debate como recurso pedagógico: propuesta estratégica para un aprendizaje integral. *Docere*, 18, pp. 19-23.
- Estermann J. (2014). Colonialidad, descolonización e interculturalidad. Apuntes desde la Filosofía Intercultural. *Polis. Revista Latinoamericana*, 38, pp. 347-368.
- Freire P. (1970). *Pedagogía del oprimido*. Buenos Aires: Siglo XXI Argentina Editores.
- Freire P. (2002). *Pedagogía de la esperanza. Un reencuentro con la pedagogía del oprimido*. Mexico DF: Siglo XXI.
- Freire P. (2004). *La educación como práctica de la libertad*. México DF: Siglo XXI.
- Garcés M. (2020). *Escuela de aprendices*. Barcelona: Galaxia Gutenberg.
- García-Carrión R., de la Hidalga Z.M., Villardón L. (2016). Tertulias literarias dialógicas: herramienta para una educación de éxito. *Padres y Maestros/Journal of Parents and Teachers*, 367, pp. 42-47.
- Gensollen M. (2017). El lugar de la teoría de la virtud argumentativa en la teoría de la argumentación contemporánea. *Revista Iberoamericana de Argumentación*, 15, pp. 41-59.
- Giroux H. (2017). El infortunio del totalitarismo y el desafío de la pedagogía crítica. *Revista de Educación*, 11, pp. 11-20.
- Grosfoguel R. (2013). Racismo/sexismo epistémico, universidades occidentalizadas y los cuatro genocidios/epistemicidios del largo siglo XVI. *Tabula rasa*, 19, pp. 31-58.
- Haraway D. (2003). Situated knowledges: The science question in feminism and the privilege of partial perspectives. In Lincoln Y.S., Denzin N.K. (Eds.), *Turning points in qualitative research: Tying knots in a handkerchief* (pp. 21-46). Walnut Creek, CA: AltaMira Press.
- McLaren P. (2015). *Life in schools: An introduction to critical pedagogy in the foundations of education*. London: Routledge.
- Morado R. (2013). Funciones básicas del discurso argumentativo. *Revista Iberoamericana de Argumentación*, 6, pp. 1-13.
- Morin E. (1995). *El pensamiento complejo*. Barcelona: Gedisa.
- Morin E. (2007). *La cabeza bien puesta*. Buenos Aires: Ediciones Buena Visión.
- Morin E., Delgado C. (2017). *Reinventar la educación. Abrir caminos a la metamorfosis de la humanidad*. La Habana: Editorial UH.
- Morin E., Pakman M. (1994). *Introducción al pensamiento complejo*. Barcelona: Gedisa.
- Ramírez Gallegos R. (2020). Ucronías para la vida buena. *Revista Estudios Críticos del Desarrollo*, 18, pp. 175-211.
- Sacristán J.G. et alii (2011). *Diseño, desarrollo e innovación del currículum* (No. 1). México DF: Ediciones Morata.
- Santos B.D.S. (2020). *La crudele pedagogia del virus*. Roma: Castelvecchi.
- Valls R., Soler M., Flecha R. (2008). Lectura dialógica: Interacciones que mejoran y aceleran la lectura. *Revista Iberoamericana de educación*, 7, pp. 1-87.